



contatto gioventù

CROCE ROSSA SVIZZERA

Guardando verso il Mezzogiorno

Ruth Borloli, delegata stampa della Lega delle Società Croce Rossa, intervista, presso gli uffici della prefettura di Napoli, l'onorevole Zamberletti, commissario di Governo.

D. La vostra stampa ci sembra piuttosto pessimista e potrebbe anche scoraggiare coloro che vogliono aiutare. Secondo lei, l'informazione all'estero è stata oggettiva o troppe volte polemica? Non varrebbe la pena di pubblicare, soprattutto all'estero, magari settimanalmente, dei comunicati del suo ufficio stampa?

R. Direi che l'idea è buona, cioè quella di fare ogni tanto dei rapporti per l'estero; noi, infatti, abbiamo preparato un rapporto per il Parlamento e sarebbe bene condensarlo, farne dei comunicati brevi per l'estero, perché altrimenti le informazioni della stampa, che sono spesso limitate ai casi che non vanno e non ai casi che vanno, finiscono per dare una visione errata delle operazioni in corso.

D. Lei ha vissuto due terremoti, quello del Friuli e quello del Mezzogiorno. Qui ha trovato difficoltà diverse da quelle incontrate nel Friuli? In caso affermativo per quali motivi?

R. Il motivo principale è che qui il terremoto è stato di dimensioni così grandi che neppure l'opinione pubblica italiana se ne rende perfettamente conto. La vastità del disastro è stata enorme e, in più, la catastrofe è avvenuta in una zona economicamente debole, dove non esisteva un tessuto economico: un'industria, un'attività capace di garantire poi la ripresa. Quindi, essendo una fra le zone meno sviluppate del paese, dal punto di vista economico ed essendo in parte vittima dello spopolamento, le persone attive, i giovani, sono quasi tutti emigrati, in realtà le difficoltà di ripresa sono notevolmente superiori.

D. Quali insegnamenti può trarre per il futuro e quali preparativi sono previsti per un'eventuale emergenza?

R. Ho proposto anche in Parlamento un'ipotesi di organizzazione di Protezione Civile permanente in Italia perché, come sa, in Italia non esiste un'organizzazione permanente di Protezione Civile, e tutte le volte si è costretti a ricominciare daccapo; purtroppo, siccome noi queste situazioni di emergenza le abbiamo continuamente, ho proposto la costituzione di un Commissariato permanente o di un'Agenzia permanente per la Protezione Civile, proprio per fare tesoro di tutte le esperienze che si fan-

no ed evitare le difficoltà delle preparazioni improvvisate al momento dell'emergenza.

D. Qual è stato il ruolo della Croce Rossa italiana da una parte, e della Croce Rossa internazionale dall'altra, in questi aiuti? Che significato e che importanza hanno avuto per voi?

R. È stato un ruolo molto importante, non soltanto per quanto riguarda gli aiuti arrivati, ma anche per le numerose persone che la Croce Rossa ha inviato sul posto e che ci hanno consentito, insieme alla Sanità Militare, di assicurare un sistema di controllo della sanità in una zona dove, costantemente, si sono verificati anche senza terremoto, inconvenienti di ordine sanitario; questa volta, malgrado il terremoto, siamo riusciti a evitare fino ad ora inconvenienti. Io mi auguro che l'apporto della Croce Rossa e della Sanità Militare continui anche nei mesi prossimi, anche perché andiamo incontro all'estate e, se prima avevamo delle preoccupazioni, oggi ne abbiamo delle altre.

D. Avrebbe auspicato qualcosa di diverso? Che cosa avrebbe potuto essere fatto meglio, non solo parlando della Croce Rossa italiana, ma anche della Croce Rossa internazionale? Sono arrivati aiuti sbagliati, o altro?

R. Sì, devo dire che, per esempio, uno degli aiuti che arriva sempre in queste situazioni è quello relativo agli indumenti, ai generi alimentari, che generalmente non servono, salvo in pochissimi casi, come certi tipi di indumenti, di generi alimentari e di medicinali.

Il guaio di tutta l'emergenza è che la generosità della gente porta spesso a inviare tonnellate di materiale che non serve; credo che questo dimostri la necessità di creare un'informazione europea e anche internazionale su problemi di protezione civile, perché è bene che tutti i paesi che vogliono dare un aiuto, sappiano esattamente cosa devono offrire in questi casi. Noi ci siamo accorti che alcuni paesi hanno esperienza, per cui il tipo di aiuto è giusto, risolve problemi reali. Altri paesi sono meno efficaci. Per esempio, uno dei problemi più urgenti non è stato quello degli indumenti, ma di strutture per l'insediamento e il ricovero della popolazione. E a questo proposito la Croce Rossa dispone di strutture di carattere sanitario ambulatoriale in grado di far fronte a bisogni vari.

D. Cosa pensa dei 32 centri socio-assistenziali che la Croce Rossa internazionale sta ultimando nelle zone terremotate?

R. Saranno molto utili.

D. Saranno capiti dalla popolazione? Come vede il loro avvenire?

R. Io credo che la popolazione capisca benissimo queste iniziative, secondo ciò che ho osservato quando abbiamo inaugurato i primi centri. Dall'atteggiamento della popolazione sembrerebbe che si sia fatto un grosso passo avanti, anche rispetto alla situazione precedente il terremoto.

D. Lei crede che questo terremoto sia l'occasione per il rilancio del Sud, per una trasformazione della sua situazione sociale ed economica o che fra poco tutto sarà dimenticato e niente sarà stato cambiato?

R. No, io credo che ci sarà una trasformazione, anche perché tutto il mio sforzo è stato inteso a coinvolgere la popolazione nelle fasi di rinascita, per non renderla passiva. In tal caso tutto l'aiuto dato sarebbe lettera morta. Se invece la gente si gestisce e impara a costruire il proprio futuro, apprende un'attività imprenditoriale che servirà non solo nelle fasi di ricostruzione, ma anche nelle fasi di rifioritura economica delle regioni.

D. Cosa può ancora fare la Croce Rossa e qual è il vostro programma per i prossimi mesi?

R. Il grosso problema è quello di completare il reinsediamento delle popolazioni, cioè ricostruire tutti gli alloggi per consentire ai sinistrati di trascorrere il prossimo inverno in condizioni che siano proprie di una casa e non di una roulotte o di una struttura estremamente precaria.

D. Passato il pericolo d'emergenza viviamo adesso la fase di transizione; mi potrebbe dire in che misura è soddisfatto di ciò che è stato fatto per aiutare le vittime e che cosa le crea più difficoltà?

R. La situazione sanitaria, come già detto, è stata tenuta sotto controllo; la situazione alimentare non ha causato problemi in tutta la zona; i ricoveri di emergenza sono stati distribuiti con estrema rapidità. Ciò che ora mi crea più preoccupazione è il reinsediamento di tutta l'enorme quantità di popolazione in alloggi che, anche se provvisori (prefabbricati) hanno bisogno di fognature, ecc. Si tratta di un lavoro immenso del quale forse non tutti si rendono conto.

Ricostruire 50000 alloggi con le necessarie strutture costa enorme fatica. Occorrerà fare tutto ciò che è necessario per permettere alle famiglie di vivere in maniera funzionale e civile; insomma, occorrono sacrifici affinché non si giunga, come nel Belice, a creare dei drammi umani a causa del cattivo insediamento della popolazione e del ritardo nella ricostruzione.

R.B.

Un compito Croce Rossa: avvicinare i giovani alle

Servizio della formazione professionale

Creato durante il secondo conflitto mondiale, il Servizio della formazione professionale (SFP) si occupa, all'interno del Segretariato centrale della Croce Rossa svizzera (CRS), la cui sede è a Berna, di tutte le questioni e dei problemi inerenti alla formazione professionale del personale curante, medico-tecnico e medico-terapeutico. Vi lavorano attualmente 26 persone sotto la direzione del dott. Beat W. Hoffmann. Esso è diviso in due settori: il primo si occupa della formazione professionale propriamente detta, il secondo dei progetti, della registrazione dei diplomi ottenuti all'estero, della ricerca e dell'informazione.



Sede del segretariato centrale della Croce Rossa svizzera (Rainmattstrasse 10, Berna), dove sono insediati i vari uffici che costituiscono la forza coordinatrice delle attività che la Croce Rossa svizzera svolge sia in patria sia all'estero. (foto CRS)

Origini

La CRS, partendo dall'idea di Dunant, secondo la quale ogni paese dovrebbe mettere a disposizione del suo esercito personale sanitario formato, comincia ad occuparsi di tale formazione nel 1899.

È questa infatti la data di fondazione della scuola per infermiere «Lindenhof» di Berna, primo centro interconfessionale per la formazione di infermiere laiche. In seguito, nel 1923, la CRS prende sotto il suo patronato quella della Source di Losanna.

Le prime direttive di formazione nel campo delle cure infermieristiche vengono emanate nel 1924.

Creazione del servizio e compiti attuali

Nel 1944 viene creata la Commissione per le cure infermieristiche (oggi Commissione della formazione professionale). A quella data risale pure il Servizio della formazione professionale, il quale, a nome della CRS, si

interesserà più tardi della formazione del personale sanitario.

Dopo il 1960 il SFP si occuperà, oltre che della formazione di infermiere (infermieri) in cure generali, anche di quella delle assistenti geriatriche, delle laboratoriste mediche, delle infermiere in igiene materna e pediatria, delle infermiere/i in psichiatria, delle infermiere di salute pubblica, delle levatrici e, recentemente, delle dietiste e delle fisioterapiste (le direttive di formazione di queste due ultime non sono ancora completamente a punto).

Finanziamento

Fino alla seconda guerra mondiale il finanziamento di questa attività (regolamentazione della formazione infermieristica) incombeva alla CRS stessa; la Confederazione versava una piccola parte (1/4), poiché allora il compito primo della CRS era quello di fornire al medico-capo della CRS un contingente di infermiere per l'esercito. Oggi le

risorse finanziarie provengono in parte dall'attività del SFP, dalla Confederazione e soprattutto dai cantoni.

CRS e formazione sanitaria su piano nazionale

Dopo il secondo conflitto mondiale i bisogni civili prendono il sopravvento su quelli militari, particolarmente nell'ambito sanitario. Nel 1947 le Camere federali negano alla Confederazione di statuire su piano federale nel campo della formazione sanitaria; i cantoni, dal canto loro, non intendono occuparsi di tale funzione. La CRS si assume pertanto questo compito che risponde al bisogno di regolamentare in materia su piano svizzero. Essa può contare sulla sua passata esperienza oltre che sullo statuto di organizzazione politicamente neutrale e che non fa distinzione di religione e di condizione sociale.

Convenzione del 1976

Fino al 1976 la CRS svolge la sua funzione in base a un accordo tacito con i cantoni. In quell'anno riceve l'investitura legale con una convenzione ratificata dalla Conferenza dei direttori cantonali d'igiene e dal Consiglio direttivo della CRS. I cantoni incaricano quest'ultima di regolamentare, di sorvegliare e di promuovere la formazione delle professioni sanitarie, funzione esercitata, come già detto, dal Servizio della formazione professionale.

Regolamentazione e vigilanza

La regolamentazione e la vigilanza sono assicurate dalle linee direttive, messe a punto dal SFP (ratificate in seguito dal Comitato centrale) in collaborazione con i responsabili delle istituzioni scolastiche, con i rappresentanti dei datori di lavoro, con quelli del corpo medico e con tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con la formazione in questione.

Praticamente il SFP svolge nel campo delle professioni sanitarie gli stessi compiti che l'Ufficio federale dell'industria, delle arti, dei mestieri e del lavoro (UFIAML) esercita nel settore di sua competenza.

Promozione

La promozione è assicurata soprattutto dall'informazione diretta presso la popolazione e particolarmente presso i giovani. Ma si rivolge anche agli orientatori professionali e a tutti coloro che, in seno alla loro attività, sono chiamati a discutere con gli allievi di problemi riguardanti la scelta professionale.

A questo proposito sono stati redatti prospetti generali e prospetti più particolareggiati sulle professioni sanitarie (esercitate all'interno dell'ospedale e fuori); è stata pure messa a punto una serie di diapositive sempre sulle professioni sanitarie. È stato infine realizzato ultimamente un film («Aiutare gli altri -una professione?») proiettato per la prima volta a Bellinzona l'11 maggio scorso, pellicola che vuol presentare, negli aspetti della realtà quotidiana, gli elementi essenziali di diverse professioni sanitarie.

attività sanitarie e mostrare i vari aspetti a esse legati

Il film, nella versione italiana, è stato proiettato al cinema Forum in anteprima nazionale (la presentazione a Losanna e a Zurigo per le altre regioni linguistiche era prevista il giorno dopo) alla presenza del direttore del Dipartimento delle opere sociali, consigliere di Stato Benito Bernasconi, del dottor Beat Hoffmann, capo del servizio della formazione professionale della Croce Rossa svizzera, di orientatori professionali e di operatori nel campo medico e paramedico.

Formazione sanitaria nel canton Ticino

Nel suo intervento, incentrato sulla formazione sanitaria nel cantone Ticino, l'onorevole Bernasconi ha detto, tra l'altro, che per formazione sanitaria occorre intendere, in termini generali, la conoscenza di quegli elementi indispensabili che possano, nel migliore dei modi, tradursi in realtà, in istituti o servizi appropriati. Pertanto, la formazione sanitaria, salvo rare eccezioni, è strettamente legata, se non condizionata, all'esistenza di strutture sanitarie che devono o dovrebbero rispondere alle fondamentali necessità ed esigenze della salute pubblica. Una struttura sanitaria debole o non diversificata non può certamente essere la premessa per una formazione sanitaria specifica o specializzata.

È fenomeno questo che si è riscontrato nel nostro Paese, come in altri Paesi. Una struttura sanitaria qualificata di per se stessa esige una formazione sanitaria altrettanto qualificata, che risponda sia alle esigenze dettate dalla scienza medica, sia dai bisogni della popolazione, attraverso un loro reciproco sviluppo.

Lo sviluppo di strumenti tecnici sempre più diversificati e specializzati nel campo della diagnostica e della terapia e il miglioramento delle condizioni di vita hanno contribuito negli ultimi anni a un innegabile progresso nel settore della salute pubblica. Questo progresso è anche all'origine di una intensificazione dei bisogni in personale qualificato.

Settore ospedaliero

Nell'ultimo decennio — ha proseguito l'onorevole Bernasconi — si è verificato anche nel nostro Cantone un forte aumento del personale sanitario, dovuto all'introduzione, negli ospedali, delle moderne tecniche di cura.

L'effettivo totale del personale ospedaliero è passato in Ticino, dal 1972 al 1980, da 1600 a 2300 persone, con un accrescimento pari al 45% circa.

Tale aumento per un quarto concerne il personale curante (infermieri, assistenti geriatrici, ausiliari d'ospedale); per un altro quarto il personale diplomato di altre specializzazioni mediche (laboratoriste, assistenti tecnici in radiologia, levatrici, fisioterapisti); per il resto tutto l'altro personale (cucina, trasporti, domestici, servizi generali, tecnici) medici esclusi.

La presenza di infermieri diplomati con formazione riconosciuta dalla Croce Rossa svizzera è di circa 65 per ogni 100 malati.

Aiutare gli altri - una professione?

È il titolo di una pellicola presentata dalla Croce Rossa svizzera in prima visione nazionale al cinema Forum di Bellinzona, l'11 maggio scorso.

In poco meno di quaranta minuti il filmato illustra le caratteristiche di 16 professioni sanitarie ed è indirizzato sia ai giovani che si apprestano a scegliere un indirizzo professionale, sia agli orientatori. Si presta pure per mostrare brevemente, per esempio durante le porte aperte in ospedale, l'attività al servizio dei malati.

Al film hanno partecipato pazienti e personale sanitario, complessivamente 200 persone che hanno svolto il ruolo di attori in un contesto senza finzioni.



Particolare di una scena del film «Aiutare gli altri - una professione?», realizzato, su richiesta della Croce Rossa svizzera, della Condor Film di Zurigo. La pellicola esiste in versione italiana, francese e tedesca. (foto CRS)

Oltre l'introduzione delle moderne tecniche di cura hanno contribuito all'aumento dell'effettivo del personale ospedaliero l'esigenza della popolazione di disporre di cure di qualità e il miglioramento delle condizioni di lavoro del personale sanitario.

I bisogni tuttavia tendono ad aumentare con il progressivo invecchiamento della popolazione e la necessità di introdurre misure destinate all'educazione sanitaria e alla prevenzione. Già attualmente una parte importante dei lavoratori sanitari è impiegata nei servizi extra-ospedalieri quali ad esempio i consorzi di aiuto domiciliare, i poliambulatori materni e pediatrici, le case per anziani.

Formazione del personale sanitario

Per far fronte alle necessità del personale qualificato il Dipartimento delle opere sociali — ha proseguito l'oratore — offre attual-

mente la possibilità di acquisire una formazione in una delle otto scuole cantonali per le seguenti professioni:

- infermieri in cure generali
- infermieri in pediatria
- infermieri in psichiatria
- assistenti geriatrici
- ausiliarie d'ospedale
- assistenti tecnici in radiologia
- laboratoriste
- aiuto medici

Al fine di far fronte alle necessità che oggi si riscontrano nei vari istituti di cura, necessità che verosimilmente aumenteranno nel futuro, gli allievi delle scuole sanitarie ticinesi usufruiscono di condizioni favorevoli in quanto la formazione è gratuita e percepiscono una indennità sia durante la pratica nei diversi reparti ospedalieri, sia durante i corsi scolastici veri e propri. I diplomi rilasciati sono riconosciuti dalla Croce Rossa svizzera, rispettivamente dalla Società svizzera di radiologia, dall'Associazione dei

medici svizzeri, dalla Conferenza dei Direttori della sanità e sono validi per tutto il territorio della Confederazione.

Per l'insieme delle scuole sanitarie, i diplomi o certificati di capacità rilasciati sono più che triplicati nell'ultimo decennio (da 40 nel 1970 a 150 circa nel 1980) e sono così suddivisi:

75% personale curante

25% altre professioni medico-tecniche.

In merito alla formazione è ancora da segnalare l'organizzazione dei corsi destinati alle infermiere capo-reparto e di salute pubblica, nonché la prevista apertura del Centro di formazione per le professioni sociali.

Situazione attuale

Va ricordato che negli ultimi anni — ha sottolineato l'onorevole Bernasconi — si è assistito a un rapido aumento delle domande di ammissione alle Scuole sanitarie cantonali, aumento dovuto sia alla rivalutazione sociale ed economica di queste professioni, sia alla crescita demografica degli anni sessanta. Purtroppo, la carenza di personale qualificato per l'insegnamento delle cure, la necessità di disporre di validi posti di pratica e l'esigenza di mantenere una formazione conforme alle direttive della Croce Rossa non hanno permesso di far fronte a tutte le domande.

Pur ricordando che una selezione all'ammissione è indispensabile, viste le particolari esigenze richieste per queste professioni, il problema resta quello di potenziare le capacità formative di queste scuole.

La buona formazione di personale sanitario rappresenta un elemento essenziale nella lotta contro la malattia e il mantenimento della salute. Se il miglioramento qualitativo dei servizi si scontra oggi con difficoltà di ordine finanziario, non deve assolutamente essere dimenticato che eventuali «risparmi» si tradurranno in perdite, moltiplicate, di formazione sanitaria e necessariamente in altrettante perdite di salute e fatalmente in aggravii finanziari ed economici per la collettività e per lo Stato.

Il personale sanitario sarà chiamato a perfezionare le qualità delle cure alla popolazione al fine di contribuire al miglioramento della gestione dei servizi, all'impiego ottimale delle sue risorse scientifiche e pratiche. Sol tanto così si possono costituire le premesse indispensabili per il proprio perfezionamento, che essenzialmente è la risposta a giusti bisogni sociali, e per l'abilitazione o la riabilitazione di una professione di indiscutibile ordine primario in una società che, se vuol essere rispettabile, deve porre la salute quale bene prioritario: «primum vivere deinde philosophare».

regolamenti e a sorvegliare la formazione delle professioni sanitarie, ma anche a darne la necessaria informazione al pubblico.

Il costo di «Aiutare gli altri - una professione?» si aggira sui 190 mila franchi; le spese sono state coperte dal sostegno finanziario dell'Associazione svizzera degli Istituti ospedalieri (VESKA), dei Cantoni, della Ciba-Geigy, della Croce Rossa svizzera, della Hoffmann-La Roche, della Sandoz, dell'Unione di Banche svizzere.

Al film, che dura 37 minuti, hanno collaborato appartenenti alle diverse professioni, personale sanitario e pazienti (circa 200 per-



Tra i presenti alla prima visione del film informativo sulle professioni sanitarie, il dottor Beat Hoffmann, capo del servizio della formazione professionale della Croce Rossa svizzera e il direttore del Dipartimento delle opere sociali, consigliere di Stato Benito Bernasconi. Entrambi, nella loro relazione che ha preceduto la proiezione, hanno messo l'accento sulla salute quale bene prioritario.

(foto Auralio Siebert)

Informazioni

Prospetti informativi sulle professioni sanitarie si possono ottenere scrivendo a:

*Croce Rossa svizzera
Servizio della formazione professionale
Casella postale 2699
3001 Berna*

Il film «Aiutare gli altri - una professione?» può essere ottenuto gratuitamente, scrivendo a:

*Croce Rossa svizzera
Servizio film
Casella postale 2699
3001 Berna.*

oppure a:
*Cinema scolastico
e popolare svizzero
Centrale del film scolastico
Erlachstr. 21
3000 Berna 9*

Allegati al film due tipi di prospetto: uno destinato agli insegnanti, l'altro agli allievi.

È un compito questo difficile — ha concluso Benito Bernasconi — che comporterà tempi anche lunghi, che dipenderà dal personale sanitario tutto e in specie dall'autorità politica cantonale e federale.

Aiutare gli altri - una professione?

E veniamo al film, i cui scopi sono stati illustrati dal dottor Beat Hoffmann, della Croce Rossa svizzera, il quale ha tra l'altro detto che da questa realizzazione cinematografica, costituita di brevi scene raffiguranti 16 professioni sanitarie, scaturisce un concetto essenziale: la realtà dell'attività al servizio degli ammalati. Infatti, attraverso immagini vere e significative, sia i giovani che si prestano a scegliere un indirizzo professionale, sia gli orientatori hanno la possibilità di avvicinarsi a un settore operativo di primaria importanza.

La Croce Rossa svizzera ha prodotto questo film in quanto chiamata, per mandato dei cantoni, non solo a promuovere, a redigere

(sone), che hanno svolto il ruolo di attori; 18 collaboratori dell'Ospedale Civico di Lugano, che hanno prestato la loro voce per i dialoghi italiani (il film è stato girato a Zurigo e nel canton Vaud, e a Zurigo alcune scene sono state realizzate direttamente in versione italiana). Per quel che concerne in modo particolare la versione italiana, la signorina Quadranti, del Civico luganese, ha messo a punto i sottotitoli, mentre la signorina Dalesi, della sezione sanitaria del Dipartimento delle opere sociali, ha rivisto il testo in italiano. La Condor film di Zurigo, si è occupata della realizzazione cinematografica; Phil Dänzer ha scritto il copione e ha curato la regia (alla cinepresa Marc Schlatter). Con un linguaggio chiaro e non noioso, senza improprie e arbitrarie traduzioni dalla lingua tedesca e francese, e con la sovrapposizione dei testi che lascia spazio alla parlata originale, la produzione, cinematograficamente piuttosto ben curata, ci sembra senz'altro efficace.

Servizio di
Sylva Nova
Enrico Valsangiacomo